

## “SIGNORA MIA, E SE POI INCONTRA UN MIGRANTE?”

Muri, accoglienza e umanità. Per il suo nuovo spettacolo Lella Costa ha scelto un tema di grande attualità. Che tratta alla sua maniera. Con partecipata ironia

di Cristina Lacava, foto di Daniela Zedda

**L**ELLA COSTA spiazza e sorprende. L'ultimo incontro era stato divertente; tra una tazza di tè e qualche battuta aspra su Sandra Bullock (che non sopporta), avevamo parlato del suo libro *Che bello essere noi*, di programmi tv sulle spose (che ama) e di giocattoli rosa. Ma lei è una che non si adagia, anzi. Si reinventa e si interroga su altri registri. Ora l'occasione è un nuovo spettacolo teatrale dal titolo impegnativo, *Human*, che debutta al Ravenna Festival l'8 luglio: parla dei migranti, dei muri e delle intolleranze. E parla, anche questa volta, di noi. Forse ancora di più.

### **Perché Human ci riguarda?**

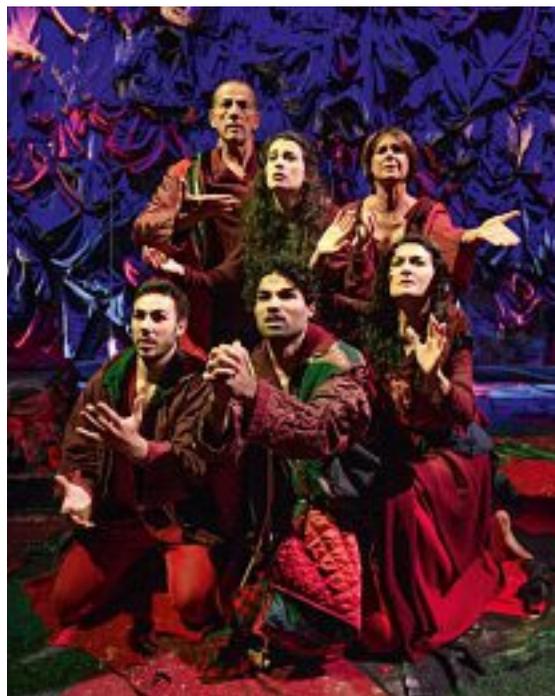
Perché parla alla prima persona plurale. Quello del libro era il noi delle donne. Questo è più impegnativo. *Human* si interroga sulle sofferenze di chi emigra ma anche su di noi. Fino a dove possiamo spingerci? Come reagiamo alla nostra sofferenza, davanti a quella degli altri?

### **Quindi il tema è l'identità.**

La pietà non basta. Molti migranti hanno vissuti simili ai nostri, hanno talenti che cerchiamo di non vedere e non ascoltare. Chiediamoci: se succedesse a noi? Per esempio: se dovessimo scappare, cosa prenderemmo?

### **Lei, cosa porterebbe con sé?**

I libri, le foto, alcuni oggetti che mi



Lella Costa, Marco Baliani e i quattro giovani attori protagonisti di *Human*.

sembrano indispensabili, e magari non lo sono.

### **Partite da qualche fatto di cronaca?**

Dal mito di Ero e Leandro, gli amanti sfortunati che vivevano sulle due rive opposte dell'Ellesponto e fecero una fine tragica. E da Enea, uno dei primi migranti. *Human* non è una narrazione lineare, va avanti per istantanee, senza restare legati all'attualità stretta. Ci sono le musiche originali di Paolo Fresu con Gianluca Petrella, le scene e i costumi di Antonio Marras e la regia di Marco Baliani, con cui ho scritto i testi. E abbiamo 4 attori giovani, selezionati con un workshop a Cagliari,

visto che la produzione è di Mismaonda in coproduzione con Teatro di Sardegna.

### **Il titolo ha una barra nera che l'attraversa. Cosa significa?**

Parliamo di umanità ma anche di ciò che la nega: se incontri in mare un barcone di disperati, ti fermi? E se non ti fermi, poi dormi la notte? C'è l'accoglienza eroica di Lampedusa e c'è la signora padovana - io - con le sue battute da bar: che sono troppi, non c'è posto. Sono incursioni comiche, vogliamo anche far ridere. C'è levità.

### **Sul sito [progettohuman.it](http://progettohuman.it) c'è un diario di viaggio, con approfondimenti. È un work in progress?**

Certo. Nel corso della tournée aggiungeremo e toglieremo. Ci saranno inserimenti con riflessioni degli studenti

che abbiamo coinvolto.

### **In questi anni è passata dalla commedia di Lidia Ravera, Nuda proprietà, a Ferite a morte di Serena Dandini, ora a Human. Non si ferma?**

La mia grande fortuna è stata rendermi conto abbastanza presto di cosa volessi fare. Non mi interessa essere ecumenica come in tv, ma creare un rapporto con chi mi ascolta.

**Tra le tracce della prima prova di maturità ce n'era una sui confini.** Bella. I ragazzi di oggi hanno compagni che vengono da lontano. Non si esprimono per luoghi comuni. I loro temi non saranno stati banali. ●